

ECONOMIA

LA NASCITA DI UNA NUOVA ORGANIZZAZIONE

# UN NON-LEADER per il sindacato

Si chiama Leonardi. Ha riunito una galassia di comitati di base per difendere le fasce più deboli

DI ROBERTA CARLINI

**U**na miriade di sigle, alcune sconosciute anche a Wikipedia. Circa 250 mila lavoratori. Due anni di assemblee e congressi, conclusi la settimana scorsa al cinema Capranica di Roma con spumante finale, per brindare alla notizia: una cosa che si unisce a sinistra, nel variegato mondo del sindacalismo di base, extra e anti-confederale. La neonata cosa si chiama Usb, Unione sindacale di base. E Paolo Leonardi, romano, 55 anni di cui 30 dentro l'Inps, è uno dei suoi non-leader. Non-leader, perché «non abbiamo segretari, ma una gestione collettiva». Affidata a un esecutivo di 13 membri (solo due donne). «Non abbiamo deciso al vertice di unirli, ce l'ha chiesto la base», dice Leonardi.

A maggio di due anni fa, in un teatro milanese dove i sindacati di base dovevano solo parlare di un patto d'azione comune, dalla platea è arrivata una richiesta secca: uniamoci. Una parola, per un mondo in cui alle storiche divisioni della sinistra si sono aggiunte le spinte microcorporative sindacali. E invece l'hanno fatto, con 6-7.000 assemblee e centinaia di congressi, «a partire dal territorio», referente mitico del linguaggio, e anche della pratica, del sindacalismo di base. Leonardi è partito, negli anni '70, da quello romano. Dove, come molti militanti della sinistra extraparlamentare, stava nei comitati popolari: battaglie contro il carotariffe, «autorizzazioni», occupazioni di case. Ancora si commuove pensando a com'era Roma: «La gente girava con il materasso sul tetto della macchina, cercando la casa da occupare».

La pratica dello squatter gli è rimasta appiccicata: da quando ha occupato il centro di calcolo dell'Inps, appena entrato da

precario (ci è rimasto fino ad oggi), a quella volta che occupò per protesta l'ufficio del ministro Bassanini alla Funzione pubblica, prendendosi una condanna a cinque mesi per interruzione di pubblico servizio. Una biografia da barricadero, arricchita anche da vari incarichi istituzionali, come quello di consigliere Cnel. «Non siamo quelli che dicono sempre no: di accordi ne abbiamo firmati tanti. E adesso chiediamo di essere convocati a tutti i tavoli di trattativa». Andandosi anche a sedere al fianco di quei confederali che attaccano a ogni piè sospinto: «La Cgil mi ha cacciato trent'anni fa, noi rifiutiamo la concertazione che ci ha rovinato». E la contrapposizione a Cgil, Cisl e Uil è uno dei tratti unificanti delle varie sigle che si sono sciolte nella Usb: il pubblico impiego delle RdB,

i privati della SdL (a sua volta risultante da una parte dei Cobas dell'Alfa e vari sindacati autonomi dei trasporti), una parte di Cub, più quello che adesso chiamano "sindacato metropolitano": strutture territoriali di senza-casa, studenti, migranti. Stanno per ora alla finestra i macchinisti dell'Orsa e i Cobas "storici".

Ma se prima ogni singolo pezzo della nuova galassia poteva bloccare una città con uno sciopero o un sit-in improvviso, adesso che faranno? Sciopereranno tutti insieme, come un sindacato generale? «Ci siamo accorti che avevamo i nostri lavoratori sui tetti ovunque, pubblici e privati, operai e ricercatori precari: abbiamo capito che dovevamo unificarci. Certo ci saranno contraddizioni, ma l'importante è non perdere contatto con la gente sui posti di lavoro». Per adesso, ci pensa la manovra economica a cementare il fronte: primo appuntamento il 5 giugno, manifestazione contro "la finanziaria-massacro"; poi blocco degli scrutini e sciopero del pubblico impiego il 14 giugno. ■



Operai alla Alstom di Colferro. A destra: Pierpaolo Leonardi

## Tutte le sigle dell'Unione

Chi entra nell'Unione sindacale di base (iscritti in migliaia)

